

RECENSIONI

Poeti italiani, tradotti da MARINO SIGURO, precede un proemio di BRUNO LAVAGNINI, un vol. di pp. 137. Edizioni dell'Istituto italiano di Atene, Atene 1955.

E' sciocco affermare che tutto quanto avvenne nel passato ventennio fu male; ma è innegabile che il numero delle sciocchezze raggiunte un indice notevole... Di queste alcune furono innocue, taluna — purtroppo — tristemente criminale. Alludiamo all'attacco alla Grecia — c'era forse latente l'antipatia plebea dell'ignorante contro l'aristocratica cultura classica, ed in particolare la letteratura ellenica, dono riservato a pochi eletti? — che fece piangere e soffrire tanti che pure per legge di dovere obbedirono e morirono. Ma ad avvicinare i due popoli, che la guerra sembrava aver definitivamente divisi, giovò l'umanità di cui in generale diede prova in ogni suo componente, dai gradi più alti al semplice soldato, il vecchio Regio Esercito: che non avrà certo contatti tra le sue file genî della strategia ma in cambio non mancava di brave persone piene di equilibrio, di comprensione, di cordiale bontà.

In questa scia, e naturalmente con risultati più vasti, culturalmente più proficui, si svolge l'attività dell'Istituto Italiano di Atene sotto la guida di quello squisito ellenista che è Bruno Lavagnini, il più adatto, per il dominio completo della letteratura greca — dal periodo classico al bizantino al moderno, — a riprendere e potenziare quei fecondi contatti tra cultura greca ed italiana in cui pare rivivere l'antica armonia tra Atene e Roma. E' di qualche anno fa la traduzione, dovuta al Lavagnini (cui si deve di recente la pregevole Storia della Letteratura neogreca), di poesie di Porfiras, di Kavafis, di Sikelianos (Atene, 1954); ora viceversa esce un volume di poesie italiane nella versione del Siguro.

Precede un'introduzione, sempre del Lavagnini, che illustra la fisionomia di questo singolare poeta nato di madre italiana e di padre originario veneto nell'isola di

Zante dove respirò le vitali aure già il Foscolo. Diplomatico e letterato egli ha rappresentato la poesia dell'Eptaneso, ponte di cultura tra Italia e Grecia. Sul valore delle versioni non abbiamo la competenza per pronunciarci: ma la scelta — che è di gusto personalissimo — abbraccia autori maggiori e minori dalla fine del '700 ai moderni Pascoli, Papini, Saba, ecc. E così sfilano in ordine: Parini, Minzoni, Bondi, Alfieri, Vittorelli, Gianni, Bertola, Pindemonte, De Rossi, Monti, Fantoni, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Tommaseo, Giusti, Regaldi, Aleardi, Revere, Prati, Zanella, Carducci, Panzacchi, Rapisardi, Stecchetti, Graf, Marradi, Pascoli, Mazzoni, D'Annunzio, Pirandello, Bertacchi, Negri, Chiesa, Lipparini, Pastonchi, Papini, Saba. Chiude una lirica del Siguro stesso, « Congedo », tradotta dal Lavagnini, in cui vengono esposti i criteri che presidono alle versioni poetiche dall'italiano ed insieme si rivela la modestia dell'autore. Si potrà discutere sulla scelta degli autori — di cui taluni francamente mediocri — ed a proposito dei maggiori sull'opportunità di certe ammissioni e, più, di certe esclusioni (ad es. del Foscolo non sarebbe stato bello leggere in greco il finale dei « Sepolcri »?), ma non si può negare il lungo studio e il grande amore che è costata questa fatica, per risuscitare in « nuovo ritmo »... « la straniera voce dolce » donatrice di amore e di gioia; non si può non salutare con entusiasmo questo nuovo incontro tra le due culture da cui ebbe origine la nostra civiltà. Opportune, per un pubblico non strettamente specializzato, le brevi note aggiunte in fine per illustrare la personalità dei singoli poeti di cui vengono offerte traduzioni.

Un libro che onora la collezione dell'Istituto italiano di Atene.

LUIGI ALFONSI

